

259\* *A dì 11.* La matina non fo ditto esser letere da conto, ma *solum* grandissimi caldi, che non si pol star al mondo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

*A dì 12.* La matina vene in Colegio lo episcopo di Scardona domino Thomaso Negro dalmatino, come orator del Papa novo a tutti li potentati del mondo christiano destinato, et ha letere di credenza universal. Disse come questo Zugno fo in Spagna dal Papa, al qual expose li eminenti pericoli turcheschi a ruina di la christianità. *Unde* comosse molto Soa Santità, prometendo quando el sarà a Roma farà ogni cossa. In questo mezzo l' ha fatto suo orator a tutti li principi et Signorie christiane, exortandoli aiutar il re di Hongaria contro turchi etc. Il Doxe li disse, per nui non ha manchato, nè manca, havemo fato una armata di 50 galie, il Zeneral è fuora, ma non bisogna nui siamo li primi a començar. Et lui exortò a far union contra il Turcho. È stato in Franza dal re Christianissimo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Fo menato al ponte di la Paja la galia dil Provedador Vituri va in armada, nuova, et si atende a expedirlo partirà Luni. *Tamen* da mar non è alcuna cossa.

260 *A dì 13.* Da matina vene in Colegio l' orator nuovo di Franza venuto per star fermo in questa terra; è venuto per terre di sguizari, partì da Lion, nome domino Anzolo da Fiorenza, forauscito di Milan per esser francese. È di le prime caxe di quella terra. Fo acompagnato dal baron di Leze era qui per orator, et da molti zentilhomeni che eri li andò contra a Mestre a levarlo, è alozato a cha' Dandolo a San Moisè. Il Doxe lo accarezoè, et sentato presentò la letera di credenza, poi disse il Serenissimo et Christianissimo re suo vol esser in bona pace, lianza e amicitia con questo Illustrissimo Stato; et ringratia di le bone operation fate in suo ajuto in defension di la sua ducea di Milan, et avisa à più facilità che mai a recuperar ditta ducea, e che questo Septembrio haverà una bona banda di sguizari, e danaro, e zente. Exortando questa Signoria voglia ancora lei non mancharli da lo incepto. Dicendo e afirmando che Soa Maiestà non intrarà mai in alcuna liga ne la qual questo Illustrissimo Stado non sia ancora nominado. Et come il Re l' havia mandato per far residentia ferma in questa terra. Il Doxe li usò alcune grate parole, poi si partì.

In questa sera sarà qui il provedador Griti, vien di Padoa via.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta; et fo fato il parentà a San Salvador di la fia qu. sier Marco Griti in sier Giacomo Taiapiera qu. sier Zuane.

Fu fato scurtinio di un Avochato fischal justa la parte con ducati 100 a l' anno; rimase sier Alvisè Badoer l' avochato, qu. sier Rigo.

Fu preso dar don a quelli conduranò formenti in questa terra.

In questa matina, in Colegio, per la Signoria fu comesso a li Avogadori il caso di sier Filippo Morexini qu. sier Andrea, è sta robato a Muran, fo dato taja, et nulla ha trovato. Il qual sier Filippo ha retolto so' moier, et stannò in paze et la ingravedoe.

*A dì 14.* Vene in Colegio l' orator nuovo di Franza, e volse audientia con li Capi di X e stete longamente. 260\*

In questa matina, in Colegio di le biave fu terminà che sier Mathio di Prioli e sier Pandolfo Morexini Savii a terra ferma non possino star, attento hanno nave, justa la parte presa 1383, a dì 27 Avosto.

Gionse il Maran di Contarini Menoli vien di Cypri, parte a dì 12 Mazo, per il qual si ha aver scontrato zà zorni 15 il Zeneral nostro mia 12 di Corfù con 12 galie. Portò letere di Cypro vecchie.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

E da saper, a dì . . . in Quarantia, per la cusion fu fata a san Trovaxo e morte di sier Hironimo Manolesso qu. sier Francesco, fu preso di chiamar do zentilhomeni incolpadi di tal morte sier Zacaria Barbaro di sier Daniel et sier Bortolomio Querini di sier Hironimo qu. sier Giacomo era Cao di sestier et uno altro. I quali si apresentono, però che erano insieme col ditto Manolesso che fu morto.

*A dì 15, fo la Madona.* Il Doxe fo a messa in chiezia con il Legato dil Papa episcopo di Puola et il vescovo di Scardona *etiam* Legato dil Papa in Corvatia et a li principi christiani in materia turchescha. Tutti do li oratori di Franza il nuovo et il baron di Leze. Li oratori Ferara et Mantoa, et Procuratori et altri zentilhomeni deputadi a compagnar la Signoria, e di altri perchè li comandadori andono a caxa di quelli di Pregadi per farli intender veniseno, che l' ultimo Pregadi non fono invidati.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Et zonse uno navilio con muschatelli di sier Alvisè d' Armer, partì a dì 13 Luio di Candia. Dice il patron, a la Fraschia intese Rodi aver auto 7 bataglie da turchi e aversi virilmente difeso, et amazà una infinità di turchi, et aveano butà a fondi chi